

RETROSCENA

E anche nei Ds c'è gelo: meglio se parla Romano

Da «Velina Rossa» a Morando: tocca a lui. Villetti (Rosa) lo chiederà ai capigruppo

ROMA — Sospiro. «Già, tocca a me». Altro sospiro. Il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni confermava ieri a un collega di partito che sulla vicenda Telecom avrebbe rappresentato lui il governo in Aula. La scelta non era stata semplice. Il titolare del dicastero per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, aveva declinato l'offerta ancor prima che gli venisse fatta: «Non è una materia di cui sono a conoscenza», era stata la spiegazione. Il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani domenica sembrava pronto ad affrontare la prova: «Mi autocandido», diceva scherzando, ma mica tanto, nel parterre della Festa dell'Unità. L'indomani dal suo entourage frenavano. Perché? Questa la vulgata che girava alla Camera: la Margherita avrebbe spiegato ai Ds che impegnare il titolare di un ministero come quello nel dibattito equivaleva a un commissariamento del premier.

Nel frattempo qualcuno poneva l'esigenza che fosse Romano Prodi, direttamente, ad andare in Aula. «Non è obbligatorio - osservava il presidente della Commissione Bilancio al Senato Enrico Morando - ma se lo farà sarà una cosa positiva». Ancora più netto il capogruppo della Rosa nel Pugno alla Camera Roberto Villetti, che osservava: «Non ci si può nascondere che ragioni di opportunità politica ed esigenze di chiarezza suggeriscano che sia lo stesso presidente del Consiglio Prodi a venire in Aula». E' una richiesta, questa, che Villetti rinnoverà oggi nella conferenza dei capigrup-

po di Montecitorio. E la «Velina Rossa», l'organo di stampa che raccoglie umori e malumori dei dalemiani, sollecitava la

presenza in Aula del premier, dopo aver sottolineato che se le dimissioni di Angelo Rovati fossero arrivate prima si sarebbe risparmiato un dannoso tormentone per il centrosinistra.

Insomma, ancora ieri in mattinata la situazione era alquanto confusa. Il capogruppo di Italia dei Valori Massimo Donadi chiedeva che fosse un ministro economico a presentarsi. Mentre il presiden-

te dei deputati di Rifondazione comunista, Gennaro Migliore, ammetteva: «Sinceramente neanche io ho capito come il governo intenda andare in Aula». Già, come. Perché a un certo punto della giornata (nella mattinata) si era anche discusso dell'opportunità di presentarsi con un ordine del giorno da votare. Insomma, di trasformare l'informativa del governo in un vero e proprio dibattito.

Ma il rischio era notevole perché, com'è noto, non è che il centrosinistra sia proprio unito su questa vicenda, visto che c'è chi (la sinistra) vorrebbe percorrere le strade della nazionalizzazione, mentre l'Ulivo non è di quest'idea. In poche parole, le differenze dell'Unione sarebbero emerse tutte. Senza contare il fatto che al Senato ogni voto diventa un problema per il centrosinistra. Perciò in serata si era orientati a lasciar perdere. Il basso profilo, tramite un dibattito in Par-

lamento con Prodi all'estero, è sembrato, alla fine della festa, come la soluzione migliore. Solo un po' d'apprensione per il «question time» di domani, quando ci sarà Francesco Rutelli. Infatti i deputati del centrodestra entro stamattina potrebbero presentare delle domande su Telecom al vicepremier.

Intanto Gentiloni prepara il suo intervento: no a una riedizione dell'Iri, ma no anche alla pretesa che il governo non si occupi di un settore strategico come quello in cui Telecom opera. Una mediazione tra le varie anime del centrosinistra, un tentativo - da parte di un

esperto della diplomazia politica - di mettere la sordina alle tensioni, che pur permangono, tra Prodi e i suoi maggiori alleati, che non hanno gradito il «piano Rovati». E che l'atmosfera non si sia ancora rasserenata, lo dimostra anche il sito di «Left Wing», considerato vicino alle posizioni dei dalemiani, che ieri ripubblicava l'intervista al Corriere della Sera di un anno fa in cui il prodiano Arturo Parisi criticava l'interventismo ds nella scalata Unipol a Bnl.

Maria Teresa Meli

MASSIMO DONADI (IDV)

Il capogruppo al Senato di Italia dei Valori: deve essere un ministro economico a guidare l'Aula

MIGLIORE (RIFONDAZIONE)

Il presidente dei deputati del Prc: sinceramente neanche io ho capito come il governo intenda andare in Aula

VANNINO CHITI (DS)

Io presiedere? Non ci penso proprio. Perché non è certo una materia della quale sono a conoscenza